

il 23 maggio 2024 alla biblioteca San Giorgio abbiamo affrontato il tema della mafia, bullismo, le arti marziali e di come queste ultime possono essere utilizzate per sconfiggere la criminalità. Ne stavamo parlando in maniera troppo scontata, come se ormai queste cose fossero all'ordine del giorno nella nostra società. Mi sono così voluta rivolgere a tutti i corpi presenti ponendo loro la seguente domanda “cosa c'è nella testa del bullo? Cosa c'è nella testa di chi sente il bisogno di fare così tanto male ad altre persone, persone che molto spesso sono innocenti?”.

Ho ricevuto quindi molte risposte, tutte diverse tra loro ma comunque molto sensate. E' stato spiegato che il bullo è una persona che prova insicurezza prima di tutto, che in qualche modo si sente debole e sente il bisogno di individuare un soggetto ai suoi occhi ancora più debole e riversare le insicurezze su di lui, sfogandosi ingiustamente.

Per quanto riguarda i criminali e le associazioni mafiose mi è stato detto invece che, molto spesso il potere e i soldi anebbia in qualche modo la mente e non esiste un punto di arrivo perchè si sente il bisogno di averne sempre di più, arrivando perciò a compiere, o a far compiere ad altre persone, atti normalmente impensabili e crudeli, molto spesso anche verso civili innocenti.

Infine l'assessore comunale presente, con mia grande sorpresa, ha raccontato un'esperienza personale, un commento su facebook, in modo poco carino, le consigliava di fare una dieta, ma lei ha raccontato di non essersi offesa, anzi di essere fiera di pensare che lei come persona non avrebbe mai scritto ne giudicato una persona in questo modo, sentendosi così superiore, anche perchè la cosa che più ha fatto riflettere è che questa persona sgarbata presente in quella sezione di commenti era una donna, e pure mamma, definita giustamente come un semplice leone da tastiera.

I. M.